

# Noi Magazine

## Speciale

Scritto dai ragazzi.  
Fatto per i ragazzi



**Andrà tutto bene** Continuate a inviarci le foto dei vostri bimbi con i loro lavori carichi di allegria: saranno pubblicate ogni giorno sulle pagine di Gazzetta del Sud (oggi sullo speciale Noi Magazine a pagina 28) e sul sito web **DISEGNO DI ERIKA CUTULLO**

**TA@BUK**  
TAORMINA INTERNATIONAL BOOK FESTIVAL  
**YANG**

In esclusiva per Noi Magazine i grandi autori del contest riservato agli studenti

## Grazie a un libro ho trovato l'amore

Francesco Muzzopappa: tra le pagine l'anima si libera e supera ogni confine

In questi giorni in cui a tutti sono richiesti grandi e piccoli sacrifici, trova un posto speciale la lettura, capace di tenerci compagnia e farci viaggiare mentre restiamo a casa. Per questo il festival Taobuk ha chiesto a scrittori, giornalisti, attori, editori, sostenitori e collaboratori del Festival di consigliarci un libro con cui trascorrere questo periodo. Ne è nata la campagna contraddistinta dall'hashtag #conentusiasmo. È infatti all'insegna di questo sentimento che vogliamo vivere la nostra quotidianità, in linea con il tema ispiratore della decima edizione di Taobuk: l'Entusiasmo. L'iniziativa conta già numerose adesioni: dagli attori Michele Placido e Leo Gullotta ai giornalisti Paolo Borrometi, Roberta Scorrane, Tommaso Labate, Francesco Musolino, dall'editore Stefano Mauri al vicedirettore del Giornale di Sicilia Marco Romano. I libri consigliati spaziano dai classici di Gabriel García Márquez e Herman Melville agli autori contemporanei come Domenico Starnone e Giorgio Fontana, fino ai saggi come *L'età dell'empatia* di Frans de Waal. I suggerimenti letterari sono e saranno disponibili sulle pagine Facebook, Instagram e Twitter del Festival. Si può aderire taggando e usando l'hashtag. Leggiamo tutti insieme, #conentusiasmo!

E sempre sulla scia dell'entusiasmo prosegue anche a distanza il percorso del contest letterario dedicato ai ragazzi: è *Taoyang - Libri in classe con Noi Magazine*, il contest promosso da SES e dal festival Taobuk che punta a rilanciare l'interesse dei ragazzi per la lettura e l'informazione letteraria. Sei i volumi sui quali sono chiamati a confrontarsi gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori, producendo poi un elaborato che sarà valutato da una giuria. Ma il confronto è già aperto: da oggi infatti Noi Magazine ospiterà in esclusiva i contributi inediti degli autori, entusiasmante prologo ad un dibattito ricco di stimoli che si snoderà nei prossimi mesi. Ad aprire la serie di pubblicazioni è Francesco Muzzopappa, autore de *Il disastroso libro di Matt*, appena pubblicato da De Agostini, e proposto in anteprima agli studenti di Noi Magazine.

Ho cominciato dal libro sbagliato.

Ero alle scuole medie, festa di compleanno per i miei dodici anni. Lei si chiamava Elena, una compagna di classe di cui ero segretamente innamorato (non gliel'ho mai detto e non lo saprà mai). Mi regalò un romanzo di quelli lunghi, corposi, un testo in cui i protagonisti, tutti giovani, tutti del secolo scorso, erano alle prese con guerra, tifo e colera, non proprio gli argomenti preferiti da un ragazzino come me, appassionato di videogiochi e fumetti. Quel libro era stato scelto evidentemente non da Elena, ma da sua madre, da



**Francesco Muzzopappa** Ha scritto per i lettori di Noi Magazine

suo nonno o forse dal suo bisnonno morto. Non c'era traccia dei miei gusti, in quel regalo, niente che dicesse "ehi, Francesco, io ti conosco e so che questo romanzo è fatto apposta per te". Per come la vedevo io, quel romanzo mi diceva "ti ammalerai gravemente e forse morirai in guerra". In quella festa di compleanno, quindi, accadde in sequenza due incredibili disgrazie: la prima è che persi l'interesse per una ragazza che probabilmente, a sua volta, non aveva alcun interesse per me. La seconda, ancor più grave, è che quel libro pieno di morti, guerre e malattie, rappresentò per anni la pietra tombale sul mio rapporto con la lettura.

Se tutti i libri erano come quello,

pensai, meglio le equazioni di secondo grado.

Per mia fortuna, però, qualche anno più tardi incrociai al liceo una professoressa d'inglese (di cui mi innamorai segretamente, ma lei non verrà mai a saperlo) che mi riportò sui miei passi, invitandomi a considerare la lettura non più come una specie di tortura, ma come una scelta libera e rivoluzionaria. Ci disse chiaramente (anche se in inglese) che ognuno ha il diritto di leggere quel che gli pare, e che in libreria si trovano libri decisamente più interessanti di romanzi noiosi pieni di morti, guerre e malattie. Non che non lo sapessi, ma fu importante ribadirlo. Perché davvero le librerie

esplodono di testi dagli argomenti più diversi e anche improbabili: storie d'amore e d'amicizia, certo, ma anche storie di robot che giocano a calcio, zombie che salvano il mondo, torte con le zampe, pesci parlanti e, per i più audaci, vicende ambientate in guerra, con morti e malattie. Insomma, innamorarsi in libreria è facile, e io ho preso questo consiglio alla lettera.

La mia fidanzata, infatti, fa la libraia (sa che stiamo insieme, gliel'ho detto alcuni anni fa). E spesso parliamo con lei di una faccenda grave che investe l'Italia intera: la gente legge poco. Certo, il nostro è un parere di parte, ma penso che su un punto si possa essere tutti d'accordo: niente come un buon libro di narrativa riesce a liberare l'anima di una persona, a metterla di fronte a delle scelte, a permetterci di sfidare i propri limiti e capire a cosa è destinata. Leggere è un atto solitario che ci consente di starcene da soli con la nostra mente, di popolare la testa di immagini, di appassionarci a gente che non esiste, a ciò che potremmo essere, a ciò che non saremo mai, di diventare migliori passando attraverso le creature peggiori, prendere per mano un mostro, risvegliarci scarafaggio o diventare all'improvviso giganti. È come vivere in un film, con la differenza che le immagini possiamo crearcelle da soli, nella nostra testa.

Ed è molto meglio di un'equazione di secondo grado.

**Francesco Muzzopappa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"IL PRIMO DISASTROSO LIBRO DI MATT"**

### Un goffo tredicenne che imparerà a crescere

Matt ha tredici anni e non ne ha mai combinata una giusta in vita sua. La sua goffaggine lo precede. La sua codardia è leggenda tra i banchi di scuola. Il suo senso dell'umorismo può annientare il vicinato. Nella sua esistenza tutto è sempre filato più o meno storto, ma mai tanto storto quanto il giorno in cui per errore dà fuoco alle siepi del suo dirimpettaio. I genitori a quel punto capiscono che è davvero arrivato il momento di fermarlo e che le semplici punizioni non bastano più. Perché non mandare Matt a fare del buon senso volontariato nell'ospizio della città? Forse, assieme a gente così matura imparerà qualcosa. E se poi trovasse perfino l'amore? La tragedia più esilarante del mondo ha inizio...

Francesco Muzzopappa è nato a Bari e vive a Milano ormai da anni. Premio Massimo Troisi 2017 con il romanzo *"Dente per dente"*, Francesco ha pubblicato con Fazi le commedie *"Una posizione scomoda"*, *"Affari di famiglia"* e *"Heidi"*, tradotte con successo in Francia e opzionate per trasposizioni cinematografiche e teatrali. Ha pubblicato racconti sul *"Corriere della Sera"*, *"Linus"* e in diverse antologie e riviste letterarie. Le sue Fiabe brevi che finiscono ma-



**Per le scuole medie** Nel contest il libro è proposto alle secondarie di I grado

lissimo, prodotte in collaborazione con Sio, hanno raggiunto su YouTube 20 milioni di visualizzazioni.

**IL PRIMO DISASTROSO LIBRO DI MATT**  
di Francesco Muzzopappa  
Data di uscita 24 marzo 2020  
Edizioni De Agostini  
Pagine 256 - Euro 14,90

**MESSINA - I liceali dell'Ainis all'incontro con il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio**

## La stampa e la "semina" delle buone notizie

**MESSINA**

Le classi III A Les e III A Lsu del liceo E. Ainis hanno partecipato all'incontro con il mondo delle Comunicazioni Sociali "Per narrare cose buone" presso la Chiesa di Santa Caterina. La mattinata è iniziata con la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Giovanni Accolla per ricordare San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. In seguito gli studenti hanno ascoltato l'intervento del direttore del giornale "Avvenire" Marco Tarquinio.

«L'informazione - ha detto il vescovo durante l'omelia - deve rispondere ad una vocazione di autenticità, svolgere un ruolo di servizio non per informare ma per formare le coscienze, elevandole oltre la cronaca per invitare a riflettere su ciò che accade». Il direttore Tarquinio ha presentato il suo come un giorno-

le "dalle pagine aperte sul mondo" impegnato a costruire una piena visione della realtà. In Italia si è attratti dalla cronaca nera, che occupa il 54% delle informazioni (in nessun altro paese c'è questo eccesso di notizie noir) e questo non favorisce la creazione di un clima di speranza.

L'impegno dell'Avvenire è di creare un rapporto di fiducia con il giornale, scegliendo un giorno nella vita del mondo e proponendolo ai lettori che si fidano di chi ha scelto e verificato l'autenticità delle notizie. Il direttore ha voluto offrire una diversa chiave di lettura delle "cattive notizie" sostenendo che possono diventare "buone notizie" se si guarda alle reazioni che possono produrre. Per esempio, parlando dell'eccesso di emissioni di CO2, ha sottolineato come il fenomeno Greta ha permesso a molti giovani di iniziare a prendere la parola sul loro futuro. Persino la notizia che gli Stati Uniti d'America



**Confronto costruttivo** Tarquinio ha dialogato con gli studenti

disattendono agli impegni del Protocollo di Kyoto, può essere un'occasione per dare visibilità a quelle aziende americane che investono sulla produzione di merci sostenibili, favorendo un consumo consape-

vole.

L'attuale modalità di divulgazione delle informazioni sul Coronavirus è stata oggetto di riflessione da parte del direttore Tarquinio: piuttosto che favorire l'insorgenza di at-

teggiamenti di sospetto e disprezzo, i giornali possono invitare a combattere il virus e a riconoscere i veri valori di una società in cui le persone si sostengono a vicenda.

Al termine dell'incontro, alcuni studenti hanno rivolto al direttore alcune domande: come si riesce a riconoscere una buona e una brutta notizia? Come si possono redigere titoli che non diffondono paura? Il direttore ha affermato l'importanza della formazione dei giornalisti che inizia nelle scuole di giornalismo, ma si perfeziona entrando in una redazione a contatto con la realtà diretta e la ricerca e il controllo delle fonti. Ciò che ha colpito maggiormente, nei presenti, è stato di aver percepito la sua scelta della professione giornalistica come una vocazione e un servizio.

**Giulia Ruggeri**  
Classe III A Les  
Liceo Emilio Ainis

# Speciale Noi Magazine

La nostra redazione inondata di disegni e mail: grazie a tutti e continuate a regalarci speranza

## L'arcobaleno di sorrisi che colora la vita

Le pagine della Gazzetta divenute ormai un atteso appuntamento quotidiano



La 2ª E della Pascoli-Crispi



Emanuele Bilardo ed Emma La Torre



Alice, Lorenzo e Ambra



Beatrice Luciano



Eric Dobre



Alfonso Alessandro



Aurora e Riccardo De Francesco



Antonio e Francesco La Tella



Alessandro Napoli



Andrea Sturniolo



Emanuele Spanò



Alice Paino



Claudio Calabrò



Anna e Dino Terranova



Damiano Lombardo



Emanuele La Spada



Dorotea Barbaro



Chiara Amato



Alice Colorire



Davide Cucinotta



Sofia Vita



Elia Cardile



Lorenzo Mazzullo



Francesca Papale



Andrea Gaudio



Chiara D'Arrigo



Miriam Duca



Francesco Ratti



Sara D'Attola



Domenico Sileci



Eleonora Villari



Emanuel Sofia



Cristiano Caramella

MESSINA - L'IC Enzo Drago al concorso promosso dal Senato

# L'istruzione strumento essenziale per garantire i diritti dei bambini

Gli alunni autori di un disegno di legge contro l'analfabetismo

MESSINA

Con "Vorrei una legge che... eliminasse l'analfabetismo" gli alunni della VA e VB della scuola primaria dell'I.C.n.7 Enzo Drago superano la fase regionale del Concorso promosso dal Senato della Repubblica.

Il Senato della Repubblica, in collaborazione con il MIUR, promuove dal 2008 il Progetto-Concorso "Vorrei una legge che...", rivolto alle quinte classi della scuola primaria. L'iniziativa propone di far riflettere i bambini su temi di loro interesse e di far cogliere l'importanza delle leggi e del confronto democratico, avvicinando anche i più piccoli alle Istituzioni, promuovendone il senso civico. Gli alunni della VA e della VB, della scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo n. 7 Enzo Drago, guidati dalle docenti Giovanna Russo e Marilena Caruso e con il supporto del prof. Alessandro Fazio hanno partecipato al concorso superando la fase regionale.

Dopo aver studiato la struttura della Costituzione Italiana, la sua formulazione in articoli e i suoi Principi fondamentali, entrambe le classi hanno lavorato insieme, utilizzando attività di cooperative learning e di didattica esperienziale. La decisione di scrivere un articolo di legge che eliminasse l'analfabetismo è nata come risposta ai seguenti bisogni espressi dagli alunni: cultura, gentilezza e rispetto delle persone e dei propri diritti. In particolare, la motivazione che li ha spinti all'elaborazione della legge è stata la riflessione di un'alunna, Giulia, che ha posto la seguente domanda: Perché Nelson Mandela dice che l'istruzione e la formazione sono le armi più potenti che si possano utilizzare per cambiare il mondo? L'istruzione è, infatti, la base per migliorare la vita di tutte le persone, è un diritto fondamentale di ogni essere umano ed è strettamente collegato alla realizzazione di altri diritti: equità, coesione sociale, cittadinanza attiva. L'istruzione incoraggia la creatività e l'innovazione. È uno strumento fondamentale per far sì che gli stessi bambini possano cambiare una condizione di partenza sfavorevole. È un investimento "iper" per un futuro prospero e pacifico, del quale tutti aspirino a far parte. In modo naturale, gli alunni hanno, quindi, paragonato le loro classi ad uno Stato che legifera, mettendo in evidenza la necessità di trovare delle regole condivise.

Prendendo spunto dalla Costituzione hanno elaborato una legge contro l'analfabetismo. Gli alunni sono rimasti stupiti dall'immagine di una bambina che scriveva questa frase di



**Gli alunni delle Quinte** Per elaborare il progetto di legge sono stati analizzati, in particolare, i vari aspetti dell'analfabetismo

Thomas Sankara, leader carismatico dell'Africa occidentale sub-sahariana, assassinato nel 1987: "Una delle condizioni per lo sviluppo è la fine dell'ignoranza. L'analfabetismo deve essere incluso fra le malattie da eliminare il più presto possibile dalla faccia della Terra".

Gli alunni si sono soffermati, inoltre, su una frase di Rita Levi Montalcini, della quale hanno realizzato un disegno: "A vent'anni volevo andare in Africa per curare la lebbra. Ci sono andata da vecchia, ma per curare l'analfabetismo, che è molto più grave della lebbra".

Per elaborare il progetto di legge hanno analizzato, in particolare, l'analfabetismo nei suoi vari aspetti e soffermandosi su quello emotivo. Lo ritengono un approfondimento molto utile per i giovani d'oggi che sono sopraffatti dalla violenza, dal non rispetto delle regole, dall'egocentrismo, dalla prevaricazione sui più deboli e sugli indifesi.

Redigendo questo disegno di legge gli alunni hanno capito quanto sia complesso il percorso che porta dalla stesura all'approvazione finale di un documento legislativo, e quanto sia importante che una legge, una volta

approvata, sia rispettata. I bambini di oggi saranno cittadini di domani e vorrebbero vivere in un mondo che sconfigga l'analfabetismo garantendo l'istruzione per tutti e nonché pari opportunità, sicurezza, rispetto e accoglienza, e che permetta di apprendere e sviluppare tutte le loro potenzialità e l'acquisizione delle 10 life skill, abilità necessarie per sviluppare il massimo potenziale e per fronteggiare le sfide quotidiane.

**Classi VA e VB Primaria ICE. Drago**  
**Docenti Giovanna Russo, Marilena Caruso e Alessandro Fazio**

MESSINA - Il laboratorio speciale dell'IC Mazzini

# La creatività nasce tra i banchi

MESSINA

Tra le varie attività che offre il nostro Istituto, apprezziamo tantissimo il laboratorio creativo guidato dalla nostra docente di Tecnologia, Rita Creazzo, che mette a disposizione tutta la sua esperienza e fantasia per farci realizzare gli oggetti più disparati. Tutti fatti con materiale riciclabile, perché - come lei ci spiega - dagli scarti spesso possono nascere delle piccole opere d'arte. Si spazia dai cartoncini e tappi in plastica, ai bottoni e tessuti. Ad essere coinvolti in particolare sono gli alunni dei suoi corsi - ovvero A-C-E - ma ne trae beneficio tutta la scuola che, durante il periodo



natalizio in particolare, si arricchisce di queste originali creazioni. Chi è stato all'Open Day ha potuto ammirare le tante realizzazioni esposte in un'aula, allestita ad

hoc. L'orgoglio della prof. Creazzo sta nel suscitare l'entusiasmo di noi ragazzi e nel vedere realizzare dei prototipi perfetti, dai presepi fatti

con le stecche in legno, alle lucine natalizie, agli appendini lavorati all'uncinetto a forma di campana, agli alberelli decorativi e quant'altro. «Attraverso questo laboratorio - dice la docente - i ragazzi imparano le diverse tecniche del bricolage e del fai da te, con particolare riguardo al riciclo ed al riuso. Gli alunni attraverso la creatività aumentano la propria autostima, sviluppano e consolidano le loro abilità e le capacità progettuali manuali e creative. Il nostro è un laboratorio creativo che ogni anno si arricchisce di nuovi oggetti».

**Gli alunni della Classe 1C Sec. Primo Grado IC "Mazzini"**

L'Istituto della settimana



**Didattica moderna** Il rettore del Collegio Carla Fortino con Elisabetta Panasiti

MESSINA - IL COLLEGIO S. IGNAZIO

# La Ratio Studiorum applicata al presente

MESSINA

Inigo Lopez nasce nel 1491 nel castello di Loyola, in Spagna, è l'ultimo di tredici figli e la mamma muore quando Ignazio ha solo sette anni. Divenuto adulto e arruolatosi nell'esercito, viene gravemente ferito durante la battaglia di Pamplona ed è costretto ad un lungo periodo di convalescenza presso il castello del padre. In questo periodo ha modo di leggere numerosi testi religiosi dedicati alla vita di Gesù e dei Santi. Deciso a cambiare la sua vita e ispirato dalla figura di San Francesco D'Assisi, si reca in Terra Santa e, durante questo periodo, elabora un nuovo metodo di preghiera e contemplazione basato sul discernimento, il risultato di quest'esperienza saranno gli "esercizi spirituali", meditazioni poi adottate dai Gesuiti. Nel 1528 Ignazio si trasferisce a Parigi, dove resterà per sette anni e conoscerà amici che diventeranno, in seguito, i suoi discepoli, come San Francesco Saverio. Nel 1534 insieme ai suoi amici fonda la "Società di Gesù", allo scopo di vivere come missionari nel mondo e nel 1537 Ignazio e i suoi discepoli si recano dal papa Paolo

III per avere l'approvazione della loro regola, che avverrà nel 1540 assieme all'ordinazione a sacerdoti. Ignazio, ormai signore della Compagnia di Gesù, invia i suoi seguaci come missionari in tutta Europa per fondare Istituti, collegi e seminari.

Nel 1548 a Messina viene fondato, nella sede dell'attuale Università, il "Primum ac prototypum collegium", la cui tradizione è perpetuata oggi dall'Istituto Collegio Sant'Ignazio, il primo e il prototipo di tutti i collegi gesuiti nel mondo, primo centro di studio che la Compagnia di Gesù ha creato esclusivamente per i laici, e nel quale veniva formulata per la prima volta la "Ratio studiorum", un metodo scolastico che sarà alla base degli insegnamenti scolastici dei paesi occidentali. Nel corso dei secoli, il Collegio si è sempre conformato alle varie vicende storiche cambiando non solo sede, ma anche finalità e gestione. Attualmente il nostro istituto si riconosce nella secolare tradizione pedagogica della Compagnia di Gesù, adattandola ai tempi nuovi.

**Elisabetta Panasiti**  
**Classe I A Sec. di Primo grado**  
**Collegio S. Ignazio**

MESSINA - Ic Pascoli Crispi

# Con il Pancake Day diventiamo tutti chef

MESSINA

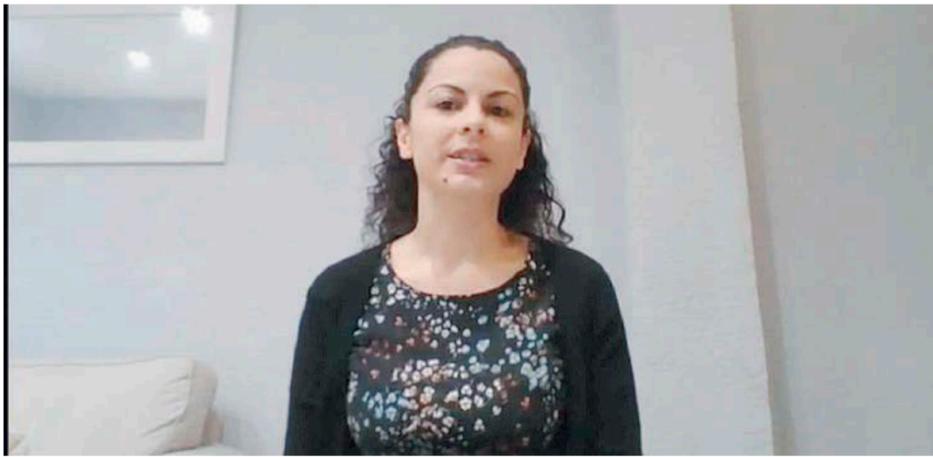
Una leggenda tramandata dal lontano 1445 narra la vicenda di una mamma che, intenta a preparare pancakes, dimenticò la Santa Messa così, quando udì il suono delle campane, uscì velocemente da casa portando con sé la padella con i pancakes e, correndo, riuscì ad arrivare puntuale in Chiesa. Oggi, soprattutto nel Regno Unito, si festeggia il "Pancake Day". Le mamme infatti il martedì di Carnevale "Shrove Tuesday", organizzano giochi e divertenti gare e tutti i bambini si divertono a preparare gustosi Pancakes. Gli alunni delle classi III C e IIID dell'Istituto Comprensivo Pascoli/Crispi, assieme alla loro teacher, hanno organizzato un Pancake Day. Allegra, condivisione e desiderio di gustare un alimento tanto apprezzato dai più piccoli, sono stati gli elementi fondamentali per la riuscita del progetto, così fornellino elettrico, farina, latte, uova, burro e...NU-TELLA hanno sostituito libri e quaderni e l'aula si è trasformata in una perfetta cooking-room organizzata ed efficiente. Dopo aver preparato tantissimi Pancakes gli alunni hanno gustato e apprezzato le prelibatezze!

**INGREDIENTS:** 100g flour, 1 egg, 100ml milk, 40g sugar, a sachet of ba-



king powder, a sachet of vanilla, a pinch of salt. Mix flour, a pinch of salt, sugar and the sachet of baking powder and vanilla. Separately beat the egg yolk and milk and then mix everything. Whisk the egg white and join everything. Put and spread butter in the pan and make circles with the mixture. Cook on both sides and fill to taste.

Procedimento: mescolare farina, bustina di lievito per dolci, pizzico di sale, vaniglia. A parte sbattere il tuorlo con il latte, unire alla farina e mescolare fino ad ottenere un composto liscio e senza grumi. Montare l'albume a neve e aggiungerlo lentamente al composto. Sciogliere il burro nella padella, versare piccole quantità di composto cuocere da entrambi i lati e farcire a piacere.



L'attività prosegue... da casa La dott.ssa Veronica Marozzo, del Dipartimento di Economia, da gennaio scorso all'Universidad de Huelva

MESSINA - La testimonianza di una studiosa UniMe in Spagna

## «Tutte le mie energie volte a proseguire le ricerche»

Un appello al coraggio: andiamo avanti

MESSINA

Ciascuno di noi, in Italia come in altri Paesi, da settimane ormai vive costantemente la propria quotidianità tra le mura domestiche, a causa delle restrizioni dovute alla gestione ed al contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Ma la vita continua e, con essa, anche alcune attività, come dimostra la testimonianza della dott.ssa Veronica Marozzo, ricercatrice presso il Dipartimento di Economia dell'Ateneo di Messina che, da gennaio, si trova in Spagna per un periodo di ricerca presso la Universidad de Huelva.

A supportarla nel suo lavoro vi è il docente spagnolo Alfonso Vargas-Sánchez, in passato visiting professor presso l'Ateneo peloritano; insieme stanno ottenendo risultati (evidenziati anche da alcuni canali informativi ibERICI e all'interno del blog dello stesso

Vargas) che sottolineano, oltretutto, le capacità in ambito internazionale dell'Università messinese.

«In pochissimo tempo - ha testimoniato la ricercatrice - anche qui l'emergenza coronavirus ci ha costretto a restare in casa, ma nonostante questo si continua a lavorare perché la ricerca non si può e non si deve fermare». Nello specifico, la dott.ssa Marozzo sta portando avanti un'attività di ricerca, riguardante il concetto dell'autenticità di prodotto, analizzando e studiando il comportamento del consumatore, con particolare riferimento ai prodotti del settore agroalimentare.

«Mi trovo in Spagna - ha aggiunto la ricercatrice - grazie alla collaborazione tra l'Università di Messina e quella di Huelva, in particolare modo grazie ai professori Augusto D'Amico e Tindara Abbate che mi hanno messo in contatto col prof. Alfonso Vargas-Sánchez con il quale sto conducendo una

parte del mio lavoro. Viste le attuali restrizioni non si può che lavorare in modalità smart working, ma ciò non sta influenzando negativamente sugli sviluppi della ricerca e anzi, paradossalmente, sotto alcuni punti di vista sta permettendo di concentrare le energie e gli sforzi verso il raggiungimento degli obiettivi. Siamo tutti chiamati a rispettare le indicazioni di quarantena e di isolamento ed è per questo che io resto a casa, e lavoro da casa».

TIROCINI A DISTANZA - Intanto, è stato siglato dal rettore prof. Salvatore Cuzzocrea, un decreto con cui sono state predisposte tutte le azioni amministrative e le procedure informatiche relative allo svolgimento dei tirocini. Come già accaduto, per le sedute si laurea, gli esami e le lezioni, anche in questo caso, gli studenti - ove compatibile con l'attività - potranno proseguire senza interruzioni la loro carriera a distanza.

MESSINA - La riflessione dalla redazione di UniVersoMe

## Quanto si rivela fragile ciò che credevamo solido

A dura prova la "tenuta" individuale e collettiva

MESSINA

L'insostenibile fragilità dell'essere

Se per alcuni #andràtuttobene, per altri è già andato tutto male. Il Sars-Cov-2 monopolizza l'attenzione di tutto il mondo, non si parla d'altro perché non si può parlare d'altro, non ci si riesce. È entrato nelle nostre vite partendo dall'essere un lontano focolaio in una città cinese all'essere il protagonista della pandemia del ventunesimo secolo.

Queste giornate di quarantena rivoluzionano i concetti di tempo, ora dilatato e fin troppo governabile, e di spazio, dalla distanza obbligata di un metro l'uno dall'altro al blocco degli spostamenti.

Un'evenienza simile non l'avevamo mai vissuta, e nemmeno i nostri genitori. L'esperienza più simile a questa possiamo averla letta al più in qualche libro di fantascienza, vista in un film post-apocalittico, giocata in un videogame.

L'idea di quel mondo, l'unico che abbiamo potuto vivere fino all'inizio della pandemia, si sgretola come un castello di sabbia sotto i colpi della realtà. Lo avevamo costruito immaginando sotto controllo: non potevamo immaginarlo diversamente.

Lo abbiamo posto sul binario dritto e ad unica direzione del progresso, proiettato al futuro, pieno di cuscinetti che avrebbero attutito le cadute, impedito le situazioni più esasperate. Certo, sapevamo delle guerre ancora in corso, della crisi economica, del riscaldamento globale, delle previsioni negative per il futuro: eravamo più o meno coscienti di queste realtà, lontane, non tangibili, ripetute; erano lì ed in qualche modo avremmo risolto. Ancora niente aveva fatto crollare il nostro castello. È stata la cosa paradossalmente più

naturale a farci scoprire qual è il vero comune denominatore dell'uomo e delle strutture sociali che ha creato: la fragilità.

Il virus ci ricorda che abbiamo un corpo e che dipendiamo da quello. Ce ne dimentichiamo continuamente finché non ci ammaliamo: siamo fatti di carne, di ossa, di liquidi. Per respirare abbiamo bisogno di polmoni, che possono riempirsi di ossigeno o toglierli il respiro. Siamo fatti di mani che si toccano, di una bocca ed un naso che possono contagiare mortalmente. In un mondo in cui il silenzio è una patologia, sommersi da notizie, drogati di stimoli, diamo per scontato di essere vivi perché c'è un cuore che batte ed un respiro più o meno costante. Lo senti il movimento dell'aria che entra nel torace? Senti come si muove? Abbiamo bisogno di questo, niente di astratto. Eppure, anche se non ci pensiamo, abbiamo un timer di circa due minuti di vita rimanente, ogni volta che respiriamo si resetta. Fare i conti con la fragilità dell'essere al mondo non è facile. In realtà non ne facciamo esperienza vera finché non siamo interessati in prima persona. Si tratta, in questo momento, solo di un rapporto molto più vicino, un rapporto obbligato che dobbiamo saper instaurare per rispettare restrizioni da quarantena e saper bilanciare per non impazzire. Un rapporto con l'essere che, parafrasando il titolo del noto romanzo di Milan Kundera, può risultare insostenibile.

Oltre la fragilità individuale stiamo osservando la fragilità collettiva, di tutto

quel mondo che credevamo indistruttibile, monolitico; quel mondo che sarebbe cambiato solo per non far cambiare nulla. Eppure le borse crollano, le aziende chiudono, si prevede un periodo di recessione economica globale. Nel frattempo i Governi si muovono sconsiderati, impacciati, in maniera asincrona, i contagi aumentano, le vittime pure. L'Unione Europea non ha saputo mostrarsi compatta contro la pandemia, lusso che non poteva concedersi vista la crisi d'identità che l'attanaglia ormai da qualche anno. Quella non dovesse riuscire ad essere il cemento tra i vari Paesi, metterebbe a rischio la sua esistenza e la tenuta della democrazia nei singoli Stati. Per quanto possa sembrare al lettore un pensiero già sentito e risentito, ora bisogna coglierne il rischio concreto.

Il Sistema Sanitario Nazionale italiano è l'unico castello di sabbia ad aver dimostrato di poter reagire efficacemente, ma lotta oltre il proprio limite. Da tempo eravamo a conoscenza dell'inadeguatezza delle strutture, della carenza del personale, dei fondi insufficienti; oggi gran parte dei pazienti muoiono senza essere mai entrati in terapia intensiva per mancanza di posti.

Credevamo, forse, che per quanto fosse fragile, questo castello avrebbe continuato a reggere? O forse lo avremmo piacevolmente buttato giù noi in favore di una privatizzazione della sanità? La fragilità con cui oggi facciamo i conti è quindi sia individuale sia collettiva.

Antonio Nuccio  
Redazione UniVersoMe



REGGIO CALABRIA - Ieri la prima seduta che sarà seguita da quelle degli altri dipartimenti

## La tesi di laurea si discute da casa Il Diies dà il via alla sessione streaming

Ferrara (Digies): in pochi giorni attivati 53 insegnamenti on line

REGGIO CALABRIA

La discussione della tesi di laurea a casa ma in diretta streaming. Alle 13 la proclamazione sempre in videoconferenza. L'emergenza Covid, rivoluzionata i sistemi ma non ferma le attività dell'Università Mediterranea che ieri, secondo il calendario previsto ha dato il via alle sedute di laurea del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, delle Infrastrutture e dell'Energia Sostenibile (DIIES) in streaming sul Canale YouTube della Mediterranea all'indirizzo: <https://tinyurl.com/tvdc8k> o sulla home page del sito web di Ateneo [www.unirc.it](http://www.unirc.it).

Nei prossimi giorni seguiranno le sedute di laurea degli altri Dipartimenti della Mediterranea. Intanto ieri i neo dottori hanno raggiunto un traguardo importante, niente baci e mazzi di fuori in aula Magna. Ma tanti messaggi sulla rete.

Si chiama Giovanni Allegro il primo laureato in streaming di questa sessione del Diies. «Sono molto contento del risultato che ho ottenuto oggi. Un momento di grave difficoltà che tutto il mondo sta vivendo. Sono contento di aver regalato un sorriso e un momento lieto ai miei amici e ai miei parenti, che hanno potuto condividere questo momento importante per



La sessione Giovanni Allegro e Chiara Laganà; la diretta streaming sul sito dell'ateneo

me». Un'operazione resa possibile grazie alla tempestività organizzativa dell'Ateneo. Infatti considera il neo ingegnere Giovanni Allegro: «Il servizio dell'Università è stato di alta qualità, offerto in un momento di grande difficoltà. Per questo sento di ringraziare tutti i docenti e i tecnici che hanno consentito questo traguardo mio e dell'intero Ateneo».



Chiara Laganà testimonia questa «esperienza formativa, momento di gioia in un situazione difficile, creata una piattaforma da cui ci hanno seguito amici e parenti».

«Il difficile momento che stiamo vivendo a livello globale ci pone di fronte a delle sfide personali, umane ma anche professionali. Come Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e

Scienze umane abbiamo raccolto l'invito rivolto dal nostro rettore, Marcello Zimbone, di attivare in tempi davvero record una piattaforma didattica online» spiega il direttore del Dipartimento Digies, Massimiliano Ferrara.

«Nel giro di una settimana - racconta - sono stati attivati 53 insegnamenti che hanno visto coinvolti gran parte dei docenti e ricercatori del Digies. Gli studenti hanno espresso un pieno apprezzamento per la celerità con cui è stata organizzata una efficiente piattaforma e soprattutto per qualità della nuova offerta. Questa nuova modalità di erogazione della didattica rappresenta per il futuro una nuova conquista da mettere a sistema per la nostra Comunità accademica. In cinese il termine "weiji" accomuna il concetto di crisi a quello di opportunità. L'essenza del periodo che stiamo vivendo, per il quale tant'è cose della vita dovranno essere profondamente riviste e ripensate». Già dai primi di marzo, l'Ateneo aveva sperimentato una formula alternativa. La commissione di laurea e gli studenti in Ateneo hanno celebrato la seduta ma a porte chiuse e in diretta streaming. Operazione che ha consentito ad 88 studenti del Digies di conseguire il titolo nei tempi previsti.

e.d.

REGGIO CALABRIA - "Dante Alighieri"

## Slittano le iscrizioni ai corsi di formazione

REGGIO CALABRIA

Università per Stranieri "Dante Alighieri" ed il Centro di Ricerca per le Relazioni Mediterranee "Medalics" prorogano al 30 aprile i termini di iscrizione ai corsi di alta formazione professionalizzante. I corsisti Unida - Medalics avranno l'opportunità di combinare un percorso teorico (5 mesi) e pratico (6 mesi) finanziato dalla Regione Calabria con tirocinio retribuito presso enti e strutture preposte per singolo corso (Tribunali, musei, teatri, aziende, pubbliche amministrazioni). Ai tirocinanti beneficiari di voucher regionale sarà riconosciuta un'indennità mensile (400 euro) da erogare a conclusione dei 6 mesi di tirocinio. Le tasse d'iscrizione al corso sono interamente rimborsate dal voucher regionale. I percorsi professionalizzanti proposti sono i seguenti: Specialisti di gestione delle informazioni e della comunicazione nell'amministrazione giudiziaria; Cultural manager: esperto in promozione turistica e valorizzazione del patrimonio culturale; Esperti in finanza d'impresa; Tecnologie dell'informazione e comunicazione per la governance delle Aree Metropolitane; Specialisti di gestione delle informazioni e della comunicazione presso gli sportelli di prossimità.

In coerenza con la Strategia "Europa 2020" e con il Progetto Strategico CalabriaAltaFormazione, i percorsi mirano a rafforzare le opportunità occupazionali dei giovani diplomati/laureati, offrendo loro opportunità di inserimento lavorativo per la sperimentazione sul campo delle competenze acquisite attraverso i corsi di formazione; contribuire alla crescita professionale dei lavoratori, permettendone la qualifica/riqualifica e riducendo il rischio di uscita dal mercato del lavoro. Per l'iscrizione è sufficiente presentare la propria candidatura attraverso il sito <http://formazione.medalics.org> nella sezione relativa ai Cafp. È possibile richiedere maggiori informazioni rivolgendosi ai contatti Medalics: Tel: 3312611162 ; email: [info@medalics.org](mailto:info@medalics.org); web: <http://formazione.medalics.org>



I tempi Slittano al 30 aprile i termini per le iscrizioni ai Corsi di specializzazione